

***“Una pietra miliare per la Chiesa, per il Movimento dei Focolari  
e per la diocesi”***

**Così il vescovo di Frascati, mons. Raffaello Martinelli  
ha definito il processo di beatificazione in corso di Igino Giordani  
Conclusa la fase diocesana, ora proseguirà in sede vaticana**

*“Una pietra miliare per la Chiesa, per il Movimento dei Focolari e per la diocesi”*. Così il vescovo di Frascati, mons. Raffaello Martinelli ha definito il processo di beatificazione in corso di Igino Giordani, che ora proseguirà in sede vaticana. Intervenendo nel corso della cerimonia conclusiva della fase diocesana, da lui presieduta domenica 27 settembre, il vescovo neo-eletto, al suo primo atto ufficiale, di Giordani ha ricordato il soprannome datogli da Chiara Lubich, la fondatrice dei Focolari: *Foco*, *“perché - ha detto - era pieno dello Spirito di Dio che lo spronava ad essere ovunque testimone”*.

La cerimonia è avvenuta nella cornice internazionale del Centro dei Focolari di Rocca di Papa dove riposano le sue spoglie mortali e quelle di Chiara. Qui Igino Giordani, dopo la morte della sua amata sposa, Mya, ha vissuto gli ultimi 6 anni della sua vita.

La sua figura è stata tratteggiata dalla presidente dei Focolari, Maria Voce. Ne ha delineato, in rapidi cenni, il ruolo avuto nella Chiesa, anticipatore rispetto al Concilio sui temi del laicato e dell'ecumenismo, tanto che ci fu chi l'aveva citato come padre Giordani, pensando che *“doveva essere perlomeno un gesuita”*. Giordani *“era padre sì, ma di 4 figli”* ed aveva attinto la sua formazione *“direttamente dai Padri della Chiesa e dalla vita dei santi”*. Di non minore rilievo il suo impegno politico *“vissuto fin dalla nascita del Partito Popolare a fianco di Sturzo”* e *“le sue battaglie per la democrazia e la libertà negli anni del regime totalitario”*.

Un bagaglio ricchissimo che sfocia in una pagina nuova, forse meno conosciuta, su cui si sofferma Maria Voce: si apre con *“l'incontro singolare di Igino Giordani con Chiara Lubich”*, nel 1948, 5 anni dopo la nascita dei Focolari. Giordani rappresenta per la fondatrice dei Focolari *“l'umanità”*, quell'umanità *“dilaniata dalle guerre, sconvolta dalle divisioni mondiali, angosciata dal materialismo, che assetata di comunione e fraternità, urla il bisogno di unità”*. Chiara stessa ebbe a dire che lui, *“più di tutti, aveva una speciale grazia”* per comprendere la novità e ampiezza del carisma di unità donatole da Dio e di quello che poteva significare nella storia della famiglia umana”. La fondatrice dei Focolari lo considera *“il seme di tutte le vocazioni laicali”* che via via si sono sviluppate nel Movimento. Lo riconosce come *“confondatore”*.

Tali frutti non potevano essere generati che al prezzo di virtù eroiche, che hanno avuto un primo riconoscimento dal Tribunale Ecclesiastico Diocesano, a cui farà seguito ora la verifica da parte vaticana. Infatti la vita di Giordani è stata attraversata da non poche *“prove, incomprensioni, difficoltà nella vita pubblica, privata e ecclesiale, da lui superate con*

*profonda fede e grandezza d'animo*", come ha detto il postulatore della causa, l'avv. Carlo Fusco, introducendo la cerimonia conclusiva del processo.

Il postulatore ha avuto parole di gratitudine per il vescovo di Tivoli, mons. Pietro Garlato che nel 2000 ha preso l'iniziativa di avviare la causa di beatificazione; per il predecessore dell'attuale vescovo di Frascati, Mons. Giuseppe Matarrese che dal 2004 *"ha gestito i lavori nella fase diocesana, fin qui svolti"* e ancora per Chiara Lubich che *"ha seguito questa causa sino a poco prima di morire"* e ne è stata *"il motore più alto e fattivo, che ha dato la spinta quando qualche inevitabile difficoltà è sorta, che ha sempre incoraggiato ad essere di Foco non solo studiosi, ma soprattutto imitatori"*.

Il Giudice del Tribunale, mons. Francesco Maria Tasciotti, ha fatto cenno all'ampio lavoro svolto. Ne ha messo in rilievo il profilo spirituale: *"abbiamo scoperto – ha detto - una personalità talmente ricca e molteplice, dal respiro cattolico, universale, e che ha saputo comprendere e vivere l'interezza della vocazione cristiana nelle sue diverse forme in modo incredibile"*.

La mole del lavoro svolto era reso visibile dalle 32 casse sigillate, contenenti le 2500 pagine degli atti e la grande mole di scritti di Giordani esaminati: 98 libri, 4000 articoli, 16.000 pagine inedite. Un lavoro svolto in breve tempo, poco più di 4 anni, grazie agli oltre 20 anni di lavoro del Centro Igino Giordani, sorto proprio per raccogliere, catalogare e divulgare il patrimonio lasciato dal Servo di Dio.

*"Adesso affidiamo questo lavoro alla Santa Sede, agli esperti della Congregazione per le cause dei Santi, ora presieduta dal vescovo Angelo Amato"* – ha concluso il vescovo Martinelli. Suo compito è *"vagliare l'autenticità delle virtù e la straordinarietà di ogni suo figlio, per poi permettere al Papa di procedere alla beatificazione"*. *"La Chiesa – ha aggiunto – procede sempre con molta cautela e prudenza. Questo è un grande dono per la Chiesa stessa, ed anche per l'umanità"*.

-----  
Per saperne di più:

- [www.iginogiordani.org](http://www.iginogiordani.org)
- Servizio Informazione Focolari – Carla Cotignoli cell. 348.856.33.47 – Viledi Fabris, cell. 339.6451524 - Centro Internazionale Movimento dei Focolari – Rocca di Papa – tel. 06.947989